

La comunicazione interpersonale in Rete: bisogni reali e loro espressioni virtuali.

La comunicazione in Rete rispecchia salienti caratteristiche della cultura collettiva epocale. Essa rappresenta infatti un fenomeno sociale allargato: negli ultimi dieci anni sempre più persone la utilizzano quotidianamente come tramite di comunicazione interpersonale anche fra ancora sconosciuti. La ricerca di contatto interpersonale via virtuale non è in sé né positiva né negativa, ma rappresenta una novità più recente rispetto ai modi più tradizionali di entrare in contatto con gli altri. La Rete può essere un mezzo che ci permette di aumentare e ampliare le opportunità di dialogo e di scambio sociale, che ha però caratteristiche e vincoli specifici.

L'accesso alla Rete sul piano pratico è facile: non richiede particolari competenze tecnologiche, ha costi economicamente contenuti, ed è usufruibile ventiquattro ore su ventiquattro. Queste condizioni favoriscono la navigazione nella dimensione virtuale da parte di chiunque dispone di un collegamento ad Internet.

D'altra parte è proprio questa facilità d'accesso a poter sollecitare un'adesione incondizionata a questo mezzo, fino a determinare vere e proprie forme di dipendenza. Ciò che determina gli esiti della pratica virtuale è la consapevolezza centrale dei propri bisogni personali che qui vengono comunque immessi, quindi della motivazione che ci guida verso questo modo di interagire con gli altri. Altrettanto fondamentale è che siano chiare le differenze fra comunicazione schermata e comunicazione dal vivo: ben diverso è infatti il contesto interpersonale mediato da un mezzo, da quello che si crea fra persone quando sono a contatto diretto.

Il nostro comportamento verso l'esterno è influenzato dalla integrità della percezione che possiamo averne e dalla valutazione che ne consegue. Più la percezione della realtà è indiretta e i suoi contorni sono vaghi, più il nostro comportamento è basato su ciò che possiamo più che altro immaginare che essa sia. Ognuno di noi tende a colmare i vuoti percettivi reali utilizzando il proprio immaginario che però, più che altro, rivela ciò che desideriamo riscontrare all'esterno. Quando questo avviene in Rete con persone ancora sconosciute è necessario tenere conto che ciascuno così espone anche una parte dei suoi desideri e bisogni personali, senza però sapere ancora chi è l'altro in realtà. L'incremento progressivo di affluenza virtuale rivela diffusi bisogni relazionali insoddisfatti nella realtà, che qui confluiscono in modo però spesso indifferenziato e confuso, e che quindi rischiano di restare altrettanto inappagati e delusi. La sempre più diffusa pratica virtuale è un fenomeno importante che richiama attenzione su ciò che molti sentono mancare nella circostante realtà, attenzione che è fondamentale riconoscere: per poterci orientare verso questi alternativi modi di cercare rapporti interpersonali più corrispondenti ai reali bisogni che ci guidano a cercare nell'altro affinità e valori accomunanti. E' infatti sempre la mancanza di qualcosa di fondamentale che spinge tante persone nella medesima direzione, ma è la consapevolezza di ciò che sentiamo mancarci nella realtà che può aiutarci a renderlo sempre meno vago e meno improbabile. Diversamente non possiamo attenderci nessun mutamento nella realtà, ma possiamo rifugiarci nel virtuale: come spazio altro da quello reale, che comunque prevale. In questo secondo caso, l'esito da un lato è l'incremento della propria solitudine che infatti si riflette su quella altrui, dall'altro, è l'imitazione uniforme di clichè e di mode spersonalizzanti, che restituiscono l'illusoria ma non davvero credibile parvenza di riuscire ad entrare in relazione con l'esterno.